

Basilica di San Giovanni – Busto Arsizio – www.parrocchiasangiobannibusto.it n. 350
Chi desidera ricevere on line questo foglio settimanale lo richiama a: parroco@bustosgb.it

Domenica 19 luglio 2020 – Sabato 19 agosto

TEMPO D' ESTATE



LA PORTA STRETTA

In quel tempo Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete... Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». (Luca 1,13-22-30)



**L'ARCIVESCOVO
MONS. MARIO DELPINI**

Martedì 21 luglio

a Busto Arsizio

a far visita ai ragazzi degli oratori estivi

SUMMER LIFE

L'ARCIVESCOVO MONS. MARIO DELPINI

Martedì 21 luglio a Busto Arsizio

a far visita ai ragazzi degli oratori estivi

SUMMER LIFE



Programma dell'incontro

* ore 10.00: Oratorio di Madonna Regina con Madonna Regina, ss. Redentore e San Filippo.

* ore 10.45: Parco di Viale Stelvio con Oratori S. Giuseppe, Sacconago, s. Edoardo, s. Croce e Borsano.

* ore 11.30: all'Oratorio s. Luigi (via Miani 3) con oratorio s. Luigi, s. Cuore e SS. Apostoli.

* ore 12.00: Pranzo presso l'oratorio San Luigi con i preti della città e i coordinatori degli oratori.

* ore 13.00. Saluto

RAGAZZI CHE DIVENTANO SANTI

Carlo Acutis

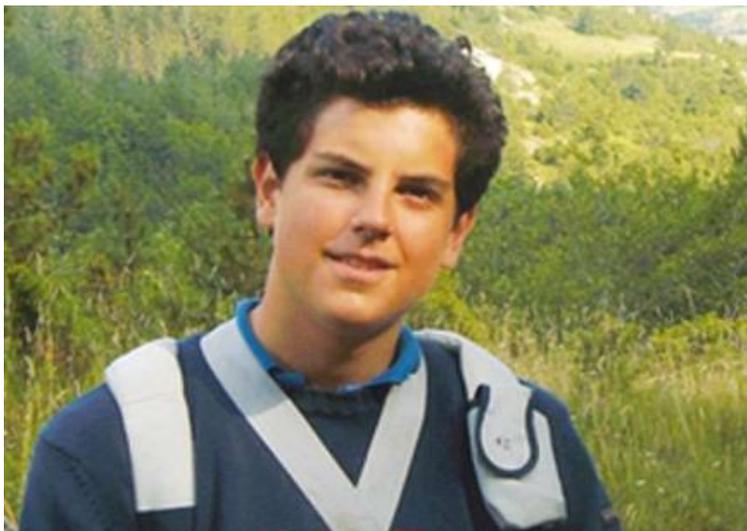
beatificazione ad Assisi sabato 10 ottobre

Il giovane ambrosiano, appassionato di internet e amante dell'Eucarestia, morto nel 2006, sarà dichiarato beato nella cittadina umbra. Il nostro tempo, per grazia, è chiamato ad assistere al connubio tra il virtuale del web e la Presenza reale dell'Eucaristia. Anche in questo caso è un giovane ad aver ricevuto la vocazione per l'impresa.

Si tratta del milanese Carlo Acutis – morto nel 2006, a 15 anni – che sarà beatificato ad Assisi il prossimo 10 ottobre. La sua passione per internet ha trovato persino citazione pontificia. Scrive Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: «Lui ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola».

La sua vigilanza si è forgiata alla scuola della Eucarestia, che frequentava ogni giorno. Per Carlo, come affermato da egli stesso, l'Eucaristia è stata la sua «autostrada per il cielo»; convinto com'era che quando «ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinnanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi». Ha realizzato persino una mostra, online, sui miracoli del Pane celeste.

Il kit spirituale cui attingeva, e che consigliava agli amici, prevedeva strumenti facilmente disponibili: un desiderio grande di santità, messa, comunione e rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.



La sua fama di santità è esplosa, in maniera improvvisa e virale, a livello mondiale. Centinaia di siti lo rilanciano. L'acqua cristallina, pur nel turbinio del web, si distingue. L'autenticità di vita si propone, come esemplare, da sé. Tanto più, quando il palco della esistenza è davvero feriale. Come quello di molti.

Le giornate di Carlo sono trascorse tra i ragazzi del catechismo, i poveri alla mensa Caritas, i bambini della parrocchia di Santa Maria Segreta in Milano. Suonava il sassofono, giocava a pallone, progettava programmi al computer, si divertiva con i videogiochi, guardava film polizieschi, girava filmini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente: ha frequentato la scuola dell'obbligo presso l'istituto milanese delle suore Marcelline e il liceo dei Gesuiti "Leone XIII".

Nel 2006 si ammalò di leucemia fulminante. **Morì il 12 ottobre presso l'ospedale San Gerardo di Monza**, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Nel 2016 il cardinale Angelo Scola, allora Arcivescovo di Milano, chiuse la fase diocesana del processo canonico. Causa poi trasferita ad Assisi. Il miracolo attribuito ad Acutis, che ha determinato la beatificazione, è avvenuto in Brasile. Fa riferimento alla guarigione di un bambino in fin di vita.

La generosità verso i bisognosi – significata dal miracolo – ha trovato pratica lungo tutta la sua breve esistenza. Esplicito, per esempio, è stato il suo riferimento a Francesco e ai luoghi cari al Santo umbro. Per tale motivo Carlo è stato sepolto subito nel cimitero di Assisi. E poi traslato nel Santuario della Spogliazione della stessa cittadina. (Massimo Pavanello)



VERSO IL NUOVO ANNO PASTORALE per riprendere con sapienza la vita ordinaria

L'inizio del nuovo anno pastorale (8 settembre 2020) sarà scandito anche da alcuni eventi diocesani che l'Arcivescovo vorrebbe avvenissero in presenza, archiviando quindi quelle pratiche digitali cui la stessa Chiesa ambrosiana è ricorsa durante la quarantena.

Significativa è la "Domenica dell'Ulivo", nella memoria liturgica di San Francesco (4 ottobre). Nelle intenzioni dell'Arcivescovo la celebrazione di questa domenica va intesa come «una giornata di pace e di riconciliazione»: «Vogliamo ricordare l'immagine della colomba che porta in becco una fogliolina di ulivo per annunciare a Noè che l'alluvione è finita e che la terra si predispone a tornare di nuovo un giardino», spiega Delpini. Nella scelta di quel simbolo c'è un'allusione alla distribuzione dei ramoscelli di ulivo che non si è potuta fare nella Domenica delle Palme a causa della pandemia e vuol essere il segno e l'auspicio che «il diluvio è finito e che stiamo riprendendo la vita ordinaria migliorata dalla sapienza che abbiamo acquisito o stiamo cercando», sottolinea sempre l'Arcivescovo.

Nella lettera "Per l'inizio dell'anno pastorale", inoltre, l'Arcivescovo raccomanda di porre particolare cura alla festa dell'apertura degli oratori «affinché sia anche un messaggio alle istituzioni». Il riferimento esplicito è alla scuola «la cui ripresa non può ridursi al semplice rispetto di qualche protocollo».

Infine particolare attenzione andrà riposta nei confronti della pastorale giovanile e alla pastorale universitaria: «Nel servizio agli anziani e nell'aiuto ai poveri molti giovani si sono rivelati volontari generosi e intelligenti; nel loro impegno di studio hanno messo a frutto una familiarità con le tecnologie disponibili che ha prodotto anche eccellenze. Le comunità devono essere grate ai giovani e incoraggiarli a mettersi in gioco, ad assumere responsabilità», sottolinea Delpini.

Infonda Dio sapienza nel cuore

Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti è la proposta pastorale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per l'anno 2020-2021 (in allegato il testo in formato pdf).

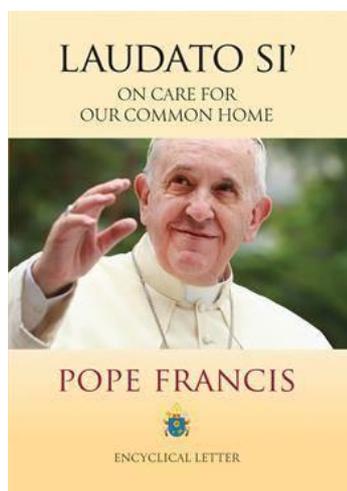
L'invito, rivolto a tutti i fedeli ambrosiani, è anzitutto quello di far emergere le domande più profonde e inquietanti che questo tempo di pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della Diocesi. Ma domandare non basta. Così le domande possono diventare l'occasione per avviare un'accorata invocazione del dono della sapienza che viene dall'alto. Atteggiamento di ascolto e intensamente orante non scontato, dovendo mettere mano per tempo a comprensibili previsioni e programmazioni pastorali. «Non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di

prescrizioni. È giunto il momento per un ritorno all'essenziale, per riconoscere nella complessità della situazione la via per rinnovare la nostra relazione con il Padre», scrive infatti l'Arcivescovo.

Lettura attenta del Libro sapienziale del Siracide

Questa proposta pastorale si conclude invitando le diverse comunità cristiane presenti sul territorio diocesano a inoltrarsi con animo ben disposto nella lettura attenta del Libro sapienziale del Siracide, avvalendosi dell'itinerario per i Gruppi di Ascolto della Parola per il prossimo anno pastorale

Il libretto della lettera comprende due sezioni: il testo della proposta pastorale 2020-2021, che affronta in modo articolato i temi sopra citati, e la ***Lettera per l'inizio dell'anno pastorale** (8 settembre 2020). Si tratta della prima delle Lettere alla Chiesa ambrosiana, alla quale, lungo l'anno liturgico, seguiranno la *** Lettera 2 (Avvento/Natale)**, *** la Lettera 3 (Quaresima/Pasqua)** e la *** Lettera 4 (Pentecoste)**.



L'Arcivescovo propone per il prossimo anno pastorale di riprendere la lettura della lettera enciclica di Papa Francesco sulla salvaguardia del creato.

L'enciclica di papa Francesco, a cinque anni dalla sua pubblicazione, ricorda che: «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e per affrontare il degrado ambientale dobbiamo prestare attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale. Oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (nn. 48, 49). Papa Francesco ha chiesto di riflettere in profondità: rappresenta un progetto pastorale articolato, in cui la Chiesa invita ad ascoltare il grido della terra e dei poveri. Pagine da vivere, da pregare, non solo da leggere e da studiare». . È importante che questo percorso non sia fatto solo da esperti dell'ambiente o da alcune figure specifiche. Penso che approfondire l'enciclica, come comunità, darà i suoi frutti.

È una sfida ricca, che viene sintetizzata nella proposta dell'ecologia integrale: non solo preoccupazione "verde", ma la capacità di collegare ambiti e persone diverse per la cura della casa comune e al servizio della dignità di ogni persona, in modo particolare di coloro che sono lasciati ai margini. Papa Francesco ci aiuta così a connettere i grandi temi economici con le piccole azioni quotidiane. L'importante è che la cura della casa comune non sia separata dalla cura per ogni singola creatura, da un cammino di contemplazione del Creato, dal riconoscersi figlie e figli dello stesso Creatore.



INTERVENTI URGENTI O LA FAMIGLIA MUORE

Nel rapporto **Cisf 2020**
un quadro allarmante
sul futuro incerto di un Paese
senza genitori e senza figli

Il Rapporto Cisf 2020, 'La famiglia nella società postfamiliare'. (San Paolo, pagg.430, euro 35), curato da Pierpaolo Donati), comprende una riflessione demografica (Gian Carlo Blangiardo, Stefania Maria Lorenza Rimoldi, Elisa Barbiano di Belgiojoso); un capitolo sul modo in cui i giovani pensano oggi il proprio futuro, a partire da una inedita indagine su 800 giovani tra i 25 e i 35 anni (Camillo Regalia ed Elena Marta); una riflessione educativo-pedagogica sull'impatto delle nuove tecnologie digitali a scuola e in famiglia (Pier Cesare Rivoltella); un capitolo sul valore economico della famiglia (Federico Perali) e una riflessione sull'impatto psicologico e identitario prodotto su persone e famiglie dalla crescente liquidità e digitalizzazione delle relazioni (Tonino Cantelmi).

Il Rapporto Cisf 2020

Nel 'Rapporto sulla popolazione' pubblicato nel 1980, si ipotizzavano alcune tendenze – rischio denatalità, scarsa propensione dei giovani al matrimonio, limitata considerazione sociale della famiglia – considerati oggi da tutti gli studiosi come elementi che concorrono in modo dirompente al declino italiano. Sono passati quarant'anni. Quei segnali di pericolo si sono aggravati da apparire quasi irreversibili, ma la politica, oggi come allora, appare indifferente. Il rapporto Cisf, *La famiglia nella società postfamiliare*, che traccia un quadro a tinte fosche sul futuro dell'istituzione familiare e quindi su tutti noi. Possibile evitare che la famiglia in liquefazione trascini nel baratro l'intera società? Sì, ma sarebbe necessario rifondare il welfare, avviare un nuovo sistema fiscale con l'introduzione del fattore famiglia, proporre norme stringenti per la conciliazione famiglia- lavoro. E tanto altro ancora. Ma servirebbero interventi di ampio respiro, con un impegno coerente su base almeno decennale. L'instabilità endemica dei nostri governi non sembra purtroppo assicurare tempi e interventi così strutturali e così coraggiosi. Che fare allora? Non stancarsi di riflettere su quanto la disgregazione della famiglia e la crisi demografia finiscano per pesare sulla società, determinando fenomeni difficilmente governabili. Al di là delle incertezze pesantissime sul futuro del sistema pensionistico, sanitario, assistenziale, esistono fenomeni come l'aumento dei femminicidi, delle violenze intrafamiliari, degli abusi sui minori che sono dirette conseguenza della progressiva disgregazione familiare. Sono tra le questioni emerse ieri nel corso della presentazione del nuovo Rapporto.

I giovani quale famiglia? «indifferente»

Tra i capitoli più interessanti quello dedicato a una ricerca sulle progettualità familiari dei giovani (25-35 anni, 800 interviste). Quale idea di famiglia? Per il 58,7% «è indifferente». Tutti i tipi di relazioni, comprese quelle omogenee, sono da considerare familiari. Il 20,7% è rappresentato dai 'tradizionalisti aperti' che accolgono sia il modello tradizionale, sia le nuove unioni. I 'tradizionalisti conservatori' sono l'11,9%, mentre i 'non familiari', che hanno cioè un'idea molto critica o distaccata rispetto ai modelli familiari prevalenti, rappresentano l'8,7 per cento.

I figli «pochi? troppi? va bene così»

Quasi il 10% rivela di avere più figli «di quanti ne avrei desiderato». Percentuale più che raddoppiata rispetto al 3,6% che nel 2009 aveva fatto la stessa dichiarazione. Per il 63% va bene così. C'è poi un 18,9% che avrebbe voluto un figlio in più. Solo l'8,4% dice che ne avrebbe desiderati due in più.

A casa per sempre con i genitori?

Le proiezioni statistiche per il futuro familiare dei giovani 25-34enni maschi sono desolanti. Nei prossimi vent'anni quasi 6 su 10 (57%) tenderanno a rimanere nella famiglia di origine. Il 13% pensa a far famiglia con figli, il 10% senza figli. C'è poi un 19% che ipotizza di vivere da solo, ma senza progetti. E le ragazze. Il 47% pensa di rimanere a casa con i genitori. Solo il 25% pensa di sposarsi e avere figli. «Abbiamo sempre cercato di valorizzare il positivo – ha detto il direttore del Cisf, Francesco Belletti – ma non possiamo negare che, come spiega il nostro studio, le famiglie sono sempre più piccole (il 60% ha una o due componenti). E tra vent'anni avremo almeno uno o due milioni in meno di coppie con figli. E già oggi il 36% dei giovani non vuole sposarsi, il 40% non vuole avere figli». Non solo problemi sorprendenti. Il primo rapporto Cisf, datato 1989, già segnalava tendenze allarmanti. Trent'anni dopo quelle previsioni sono realtà. E il Covid, come ha fatto notare il sociologo Pierpaolo Donati, curatore del rapporto, ha accelerato processi già gravissimi, legati alla crescita incontrollata delle nuove tecnologie in ambito mediatico e biologico. «La famiglia come l'ambiente si sta surriscaldando – ha osservato l'esperto che ha coniato il neologismo family warming – perché la cultura emergente accentua la perdita della funzione sociale della famiglia, cioè del valore prodotto dalla famiglia per la società. Se la famiglia viene fatta coincidere con il puro privato il genoma familiare (dono, reciprocità, sessualità coniugale, generatività) evapora».

Declino inevitabile?

«Siamo di fronte a un trend strutturale. Dobbiamo avere la capacità di modificare alla radice queste tendenze», ha auspicato Donati. «La famiglia dev'essere messa in condizione di fare il proprio mestiere. La terapia la conosciamo bene e altri Paesi – ha osservato il presidente dell'Istat Giancarlo Blangiardo – che quando si fa qualcosa, i risultati poi arrivano». Eppure qualche segnale positivo c'è, ha fatto notare il presidente del Cnel, Tiziano Treu: «Vent'anni fa la conciliazione famiglia-lavoro era tema pressoché sconosciuto a livello aziendale. Oggi sono esigenze diffuse». Ma la strada, inutile nasconderselo, è tutta in salita. (Luciano Moia, Avvenire mercoledì 15 luglio 2020)



PIETRO SOLINAS

Sabato 11 luglio 2020

ha ricevuto il ministero del Lettorato

dalle mani dell'Arcivescovo

Mons. Mario Delpini

Pietro Solinas è nato a Busto Arsizio il 17 febbraio 1993, prima di entrare in Seminario ho studiato al Liceo Artistico Candiani e all'Istituto Professionale

Verri, diplomandomi come tecnico dei servizi sociali. Nel 2016 è entrato in Seminario di Venegono.

SETTIMANE ESTIVE

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi	Riprenderanno nel mese di settembre: Prima e Terza Domenica del mese
Matrimoni	Nei prossimi mesi, per motivi di distanza sociale i matrimoni saranno celebrati in Basilica S. Giovanni.

SANTE MESSE

Intenzioni di preghiera per i defunti
Le Sante Messe sono celebrate tutte in BASILICA

MESE DI LUGLIO

20 Lunedì	07.00	Ivol Chiara	18.30	Stimolo Salvatore
21 Martedì	18.30	Gozzini Teresina		
22 Mercoledì	18.30	Negro Nigro		
24 Venerdì	18.30	Rozzoni Francesco		Terenzini Bambina
25 Sabato	07.00	Maria	18.30	Milani Francesco Gandini Franca e Felisi Ada
27 Lunedì			18.30	Carla Maffiolini e Nora Tabarini
31 Venerdì			18.30	Carlo Arrigoni

MESE DI AGOSTO

01 Sabato	09.00	Lucas Antonio e Maria Emanuele	18.30	Iolanda e Antonio Francesca Amorello
04 Martedì	07.00	Piera		
05 Mercoledì			18.30	Alberto
08 Sabato	09.00	Gilberto e Rosa	18.30	Par la madonna di Sisne, Famiglia Amaguaya e Rosa Macas
10 Lunedì			18.30	Gianazza Carlo Augusta, Vito, Paolina e Italo
14 venerdì	08.00	Crivelli Angioletta e Natale	18.30	Piacenze Vitina
22 Sabato	09.00	Angelica e Luigi	18.30	Ornella Di Losa

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Nelle prime tre settimane di agosto la segreteria è chiusa.
Chi ha bisogno si rivolga prima o dopo la Messa in
SACRESTIA DELLA BASILICA

ORARIO SANTE MESSE

Feriali: Basilica 07.00, 08.00 (Mercoledì e Sabato 09.00) e 18.30.

Festive: Basilica: 08.30; 10.00; 11.30; 18.00.

Informazioni liturgiche: Sacristia della Basilica Telefono 0331 627 103